

DER SPIEGEL

01.03.2025

È IN GRADO DI GESTIRE LA CRISI?

Come FRIEDRICH MERZ vuole governare il Paese. Aveva promesso un grande “cambiamento politico”. Ma già pochi giorni dopo le elezioni federali, il leader della CDU sta lottando contro le forze di resistenza della politica berlinese - nelle proprie file e con il suo unico partner realistico di coalizione, i socialdemocratici.

L'AfD è in agguato, Putin minaccia, Trump crea fatti: il cancelliere tedesco Friedrich Merz riuscirà con il nero-rosso ciò in cui il suo predecessore ha fallito? Almeno una cosa accomuna lui e il leader del gruppo parlamentare SPD Lars Klingbeil: una scala.

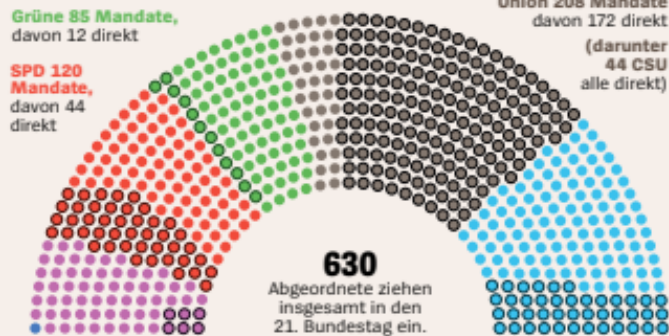


di Sophie Garbe, Konstantin von Hammerstein, Christoph Hickmann, Marc Hujer, Paul-Anton Krüger, Jonas Schaible, Christian Teevs

So sieht der neue Bundestag aus

Fraktionen im Parlament

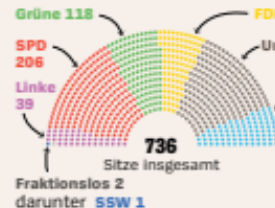
○ Direktmandate



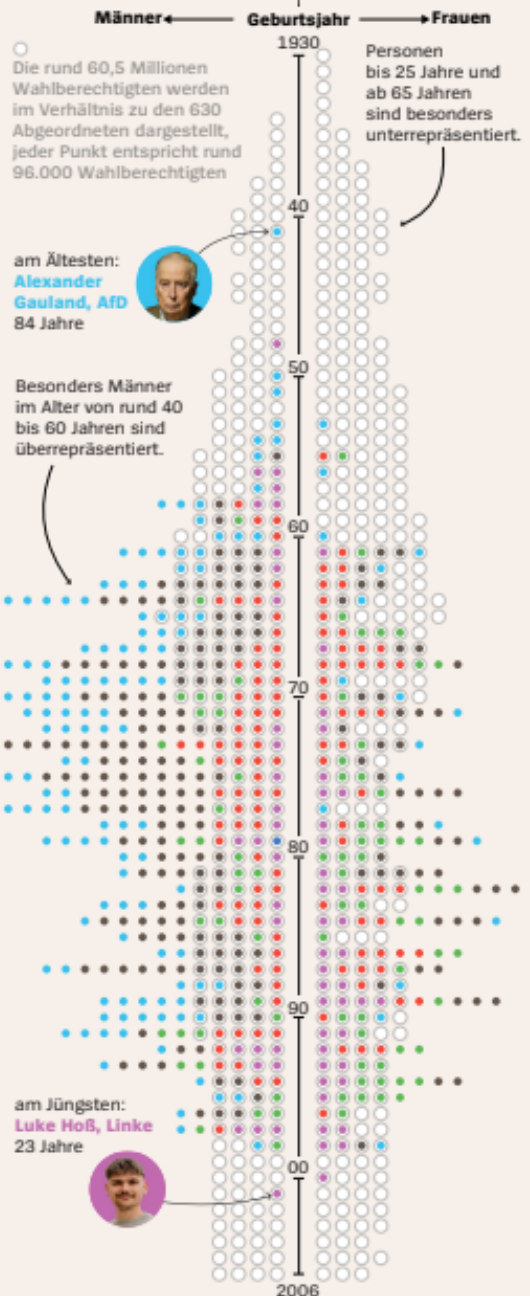
Der Südschleswigsche Wählerverband, die Partei der dänischen Minderheit, ist von der Fünfprozentthürde befreit. Der Abgeordnete gehört keiner Fraktion an.

630 Abgeordnete wurden in den neuen Bundestag gewählt. Das Parlament wird nicht nur deutlich rechter, sondern auch etwas männlicher: Der Frauenanteil sinkt von 34,8 auf 32,4 Prozent. Das Durchschnittsalter ist mit 47,1 Jahren nahezu gleich geblieben.

zum Vergleich: 20. Bundestag nach der Wahl 2021



Abgeordnete im Verhältnis zur Wahlbevölkerung



Berufsgruppen, in denen die Abgeordneten arbeiten

459 Abgeordnete

Unternehmensführung und -organisation, Recht, Verwaltung



Abgeordnete nach Geschlecht und Art des Mandats



©-Quellen: Bundeswahlleiterin; eigene Auswertung

Nella Jakob-Kaiser-Haus, un edificio del Bundestag, c'è una tromba delle scale poco utilizzata. Si trova lontano dai grandi corridoi e dalle gallerie, che nelle settimane di riunione brulicano e pullulano, cemento lavato grigio chiaro, ringhiera grigio scuro con corrimano in legno, attraverso le fessure nelle lastre di vetro smerigliato si vede il fiume Sprea. In questa tromba delle scale bisogna salire esattamente 20 gradini per passare dal quarto al quinto piano, dall'ufficio 4.233 all'ufficio 5.233. O viceversa. Negli ultimi anni Rolf

Mützenich, il leader del gruppo parlamentare SPD, ha lavorato nell'ufficio 4.233, ora il suo successore Lars Klingbeil si trasferisce lì. Proprio sopra di lui, nella stanza 5.233, Friedrich Merz ha il suo ufficio da ben tre anni. Rimarrà lì nelle prossime settimane, fino a quando non si trasferirà alla Cancelleria. Mützenich e Merz avevano un buon rapporto personale, hanno sempre usato le scale per farsi visita, discutere in confidenza e coordinarsi, lontano dal grande palcoscenico, dalle telecamere e dai microfoni. Nelle prossime settimane si vedrà se anche Klingbeil e Merz prenderanno le scale, dieci gradini, un gradino, altri dieci gradini, su o giù, per risolvere i conflitti o per evitare che si creino, per chiarire i malintesi, per costruire un rapporto personale. Molto dipenderà da questo, per entrambi, per i loro partiti. E per questo Paese.

Ancora una grande coalizione, la quarta dal 2005, così sarà, anche se il nome non è più appropriato, perché non ci sarà più nulla di grande in questa coalizione, nel nuovo Bundestag ha una maggioranza di soli 13 voti. È una coalizione di sopravvivenza, resa possibile solo perché il partito di Sahra Wagenknecht, il BSW, e quello di Christian Lindner, il FDP, non sono riusciti a entrare in parlamento, altrimenti sarebbe stato necessario un terzo partner e tutto sarebbe diventato ancora più complicato. Alle elezioni federali di domenica scorsa, l'Unione e l'SPD hanno ottenuto insieme il 45% dei secondi voti, mentre la coalizione rosso-verde di Gerhard Schröder nel 1998 era al 47,6%. Questa è una piccola coalizione o semplicemente: nero-rosso.

E Friedrich Merz potrebbe improvvisamente capire come si sentiva Angela Merkel nel 2005. All'epoca, pochi mesi prima delle elezioni, la Merkel era in netto vantaggio, il rosso-verde era in crisi dopo sette anni, la candidata cancelliera dell'Unione si rallegrava di poter governare a oltranza. Voleva riformare radicalmente il sistema fiscale, introdurre la pensione a 67 anni e l'assicurazione sanitaria cosiddetta "forfettaria", la CDU non è mai stata più radicale in termini di mercato. Poi il suo vantaggio si è ridotto, ha quasi perso contro Gerhard Schröder, è finita in una coalizione con la SPD. Insieme hanno aumentato l'IVA e hanno fatto passare a fatica la pensione a 67 anni.

Sebbene Merz non abbia mai dovuto temere di essere raggiunto da Olaf Scholz in questa breve campagna elettorale, anche la sua vittoria è stata meno netta del previsto, con il 28,6% invece del 35% sperato. Anche Merz non sarà in grado di governare da solo, dovrà fare dei tagli, dopo aver dichiarato durante la campagna elettorale che non ci sarebbero stati compromessi sul tema della migrazione. I respingimenti alle frontiere che ha annunciato per il suo primo giorno in carica? Dovrà parlarne con Klingbeil.

Prima delle elezioni aveva dichiarato: "Non possiamo fare nulla che alla fine porti la Germania a chiudere di fatto le frontiere". Ma non serve a nulla. I due devono ora trovare una soluzione. Se finora le coalizioni sono fallite, nel peggiore dei casi hanno rischiato la sconfitta, il governo successivo ha preso il potere, routine democratica. Questa volta è molto di più. Se questa coalizione fallisce, il paese rischia di avere l'AfD come forza più forte. E forse l'abolizione della democrazia liberale.

Nei tre anni della coalizione a semaforo, il partito in parte di estrema destra ha raddoppiato il suo risultato elettorale, passando dal 10,4 al 20,8 per cento, in Germania orientale ha vinto quasi tutti i collegi elettorali e in alcune regioni è vicino alla maggioranza assoluta. Ha approfittato degli attacchi mortali a Magdeburgo, Aschaffenburg e Monaco, del fatto che molte persone sentivano che lo Stato non poteva più proteggerle, che aveva perso il controllo dell'immigrazione. E ha approfittato della grande frustrazione che grava sul paese, che si può immaginare come un impasto duro e appiccicoso. Il semaforo ha contribuito con la sua disputa permanente al lievito per dolci. La democrazia liberale era già sotto pressione prima, ma il semaforo ha letteralmente screditato il centro politico, ha fatto crescere in molti cittadini il dubbio che la politica democratica sia in grado di risolvere i problemi più urgenti. E questi sono enormi, non solo all'interno del Paese, la cui economia non riesce a uscire dalla recessione e il cui traffico passa su ponti

fatiscenti, ma anche là fuori, dove Vladimir Putin potrebbe presto volgere lo sguardo oltre l'Ucraina, dove la Cina sta espandendo la sua influenza, dove sta emergendo un asse autoritario. Gli Stati Uniti si stanno allontanando dall'Europa, la Germania deve improvvisamente provvedere da sola alla propria sicurezza, con un costo che nei prossimi anni sarà di diverse centinaia di miliardi.

Dalla riunificazione non c'è stato un compito più grande, e ora ci sono l'avvocato Merz, 69 anni, ex membro del consiglio di sorveglianza della filiale tedesca del gestore patrimoniale Blackrock, e il politologo Klingbeil, 47 anni, ex chitarrista della rock band Sleeping Silence. Nessuno dei due ha mai governato nella vita. Ce la faranno?

Domenica sera, Casa Konrad Adenauer: la festa della vittoria della CDU si svolge in un mondo in cui il chili con carne si mangia ancora con carne vera e una birra fresca alla spina è la bevanda preferita. Gli uomini sono in netta maggioranza, anziani e invecchiati precocemente. È venuto Roland Koch, che un quarto di secolo fa è diventato primo ministro dell'Assia raccogliendo firme contro la doppia cittadinanza, proprio come il grande macellaio Clemens Tönnies. Il motto del leader della SPD Klingbeil: Il simpatico Lars? La sera: "Rambozambo", così ha decretato il vincitore delle elezioni Merz. Tönnies dà una pacca sulle spalle a molti.

Domenica sera, Willy-Brandt-Haus: alcune giovani famiglie sono venute a piangere la sconfitta della SPD, padri e madri con giacche funzionali, alcuni tengono in braccio dei bambini. Fuori ci sono salsicce alla griglia, dentro ci sono i collaboratori del partito, alcuni compagni dell'associazione regionale di Berlino, molti vestiti con l'abbigliamento tipico dei socialdemocratici, jeans e giacca, anche qui più uomini che donne, ma la maggioranza non è così schiacciante. Sembra un po' la sala professori demotivata.

La CDU e la SPD sono sempre state molto divise, politicamente e culturalmente. Sotto Angela Merkel si sono avvicinate, perché ha spostato la CDU a sinistra, ma negli ultimi anni le divisioni si sono nuovamente allargate. Da un lato, ciò era dovuto a Merz, che è ancora un'immagine nemica per molti socialdemocratici, che ha fatto una dura opposizione al Partito della Sinistra e dei Verdi e ha annunciato che, in caso di vittoria elettorale, avrebbe immediatamente ritirato progetti come il reddito di cittadinanza e la legalizzazione della cannabis. Dall'altro, era dovuto a Olaf Scholz, che ha trattato Merz e l'intera Unione con fredda arroganza durante i suoi anni da Cancelliere. Durante la campagna elettorale la situazione si è ulteriormente inasprita. Quando Merz ha fatto approvare una mozione sulla politica di asilo al Bundestag insieme all'AfD, molti compagni sono rimasti sinceramente sgomenti. Scholz ha poi affermato che Merz avrebbe continuato a collaborare con l'AfD anche dopo le elezioni, cosa che la CDU ha giudicato come propaganda sfacciata. Nei dibattiti televisivi i due candidati si sono comportati in modo cortese l'uno con l'altro, ma il giorno prima delle elezioni Merz ha annunciato a Monaco, provocato da alcuni manifestanti, che avrebbe fatto di nuovo politica per la maggioranza della popolazione, non "per qualche pazzoide verde e di sinistra in questo mondo". E: "La sinistra è finita! Non c'è più una maggioranza di sinistra e non c'è più una politica di sinistra in Germania!" Ora deve coalizzarsi con un partito che si considera di sinistra. E che è ancora più diffidente da quando questa settimana è stata resa pubblica un'enorme interrogazione parlamentare del gruppo parlamentare dell'Unione con 551 domande rivolte al vecchio governo federale. Riguarda il finanziamento delle ONG, l'Unione chiede in dettaglio quali enti senza scopo di lucro sono stati sostenuti con fondi federali nella passata legislatura. Si può considerare un tentativo di intimidazione, una minaccia latente di tagliare i fondi in futuro. Ci sono 25 domande solo per l'associazione "Omas gegen Rechts" (NdT: "Nonne contro la destra"). La richiesta è "un gioco scorretto", ha detto Lars Klingbeil mercoledì. Mette "sotto accusa" le organizzazioni che lavorano per la democrazia.

Le coalizioni funzionano se il personale al vertice lavora insieme. Le grandi coalizioni sotto Angela Merkel hanno resistito anche perché la cancelliera sapeva come togliere i suoi vicecancellieri dall'SPD, perché

sapeva gestire la secchezza di Franz Müntefering, la vanità di Frank-Walter Steinmeier, l'impulsività di Sigmar Gabriel e la vanità intellettuale di Olaf Scholz. A volte la politica è così semplice. Invece di Klingbeil, Merz avrebbe preferito negoziare con il capogruppo Mützenich, che si è appena dimesso, o con il ministro della Difesa Boris Pistorius. Li apprezza entrambi personalmente e si fida di loro. Molti, invece, vedono Klingbeil nella CDU come una sorta di principe delle tenebre, un maestro della campagna elettorale sporca. Non hanno dimenticato come Klingbeil, durante la campagna elettorale per le elezioni federali del 2021, abbia denigrato l'uomo della CDU della Renania Settentrionale-Vestfalia Nathanael Liminski come un bigotto reazionario in un video che è diventato rapidamente virale. Liminski era allora il braccio destro del candidato cancelliere Armin Laschet, mentre ora è il più stretto collaboratore del primo ministro della Renania Settentrionale-Vestfalia Hendrik Wüst come capo della cancelleria di stato. Nel partito dell'Unione, dal 2021 si parla di "Klingbeilizzazione" non appena la controparte non gioca pulito. Klingbeil sa come si parla di lui nella CDU.

Il leader della SPD, d'altra parte, non è sicuro di cosa pensare di Merz da quando ha fatto causa comune con l'AfD al Bundestag. Ci si può fidare della sua parola? Da quando è stata votata la legge, entrambe le parti stanno cercando di disarmarsi, Klingbeil e Merz si sono sentiti più volte al telefono. Domenica a mezzogiorno, Merz ha chiamato Klingbeil per fargli gli auguri di compleanno, la conversazione sarebbe stata breve ma quasi scherzosa, si è scherzato sul fatto che Klingbeil non aveva molti motivi per festeggiare nel giorno del suo onomastico. La sera, Klingbeil ha chiamato Merz per congratularsi per la vittoria elettorale. La telefonata successiva: lunedì sera, i due hanno parlato per quasi mezz'ora, si è trattato, secondo quanto raccontano gli addetti ai lavori, di questioni organizzative. Di come andare avanti. Non è ancora nata simpatia, né un affetto più profondo, così si sente da entrambe le parti. Come potrebbe essere altrimenti, le conversazioni sono state brevi. E i due sono molto diversi.

Merz, classe 1955, proviene da una famiglia di giuristi nel Sauerland, voleva diventare ufficiale di riserva dopo il diploma di scuola superiore, prima che un infortunio al ginocchio lo fermasse, come ha dichiarato lui stesso. La sua impulsività è temuta dai suoi stessi sostenitori, durante la campagna elettorale l'ha tenuta ampiamente sotto controllo, ma tornerà a farsi sentire. Nessuno ha mai avuto dubbi sul fatto che Merz volesse arrivare in cima, alla Cancelleria.

Klingbeil, classe 1978, è figlio di un sottufficiale della Bassa Sassonia, ha rifiutato il servizio militare, soppesa tutto più volte per escludere il più possibile ogni rischio. Quando divenne segretario generale e poi capo del partito, i suoi amici della Gioventù socialista rimasero stupiti: ma come, il simpatico Lars?

Dopotutto, entrambi avevano i capelli lunghi. Merz almeno fino al lobo dell'orecchio. Quasi quanto Merz e Klingbeil, sarà importante chi sarà alle loro spalle. Ma sono diversi almeno quanto i capi. Martedì pomeriggio, poco prima delle due, Friedrich Merz esce di corsa dalla rappresentanza del Land Renania Settentrionale-Vestfalia a Tiergarten, a Berlino. Fuori, sotto il sole di febbraio, lo aspetta la sua limousine blindata, Merz deve andare. Il gruppo regionale CDU della Renania Settentrionale-Vestfalia si è appena costituito nella frazione dell'Unione, ora la riunione è terminata, dopo Merz anche gli altri si dirigono verso l'uscita, Jens Spahn, Armin Laschet. E Carsten Linnemann, il segretario generale della CDU. Si ferma con i giornalisti in attesa, prima di tutto saluta tutti con una stretta di mano. Linnemann è elettrizzato, come quasi sempre. Non sopporta la lentezza con cui stanno andando le cose, perché l'Unione e la SPD hanno deciso di lasciare passare qualche giorno dopo le elezioni prima di iniziare le consultazioni, soprattutto a causa delle elezioni comunali ad Amburgo. Linnemann gesticola con le braccia, saltella da una gamba all'altra, continua a sollevare gli occhiali. Questa è la sua modalità normale. Qualche anno fa, in presenza di SPIEGEL, ha fatto 25 flessioni nel suo ufficio dopo che un cittadino arrabbiato lo aveva insultato al telefono

per le regole sul coronavirus. Davanti alla rappresentanza del Land, ora si è lasciato andare a un discorso appassionato. “Non possiamo continuare così come prima!”, dice. “Ora abbiamo bisogno di una completa interruzione!”

Sono frasi che non sentiremo più da Matthias Miersch in questa vita. Il segretario generale dell'SPD è un tranquillo avvocato di Hannover che probabilmente preferirebbe bere una tazza di olio di fegato di merluzzo piuttosto che fare flessioni davanti ai giornalisti. Miersch appartiene all'ala sinistra del suo partito, Linnemann all'ala economica della CDU, i due sono antipodi naturali praticamente in tutto. Ma da quello che si sente, vanno abbastanza d'accordo. Si scrivono regolarmente messaggi, si telefonano spesso e martedì si sono incontrati per un colloquio personale. Si conoscono dai tempi in cui erano vice capigruppo, entrambi responsabili della politica energetica. Anche durante la breve e dura campagna elettorale, Linnemann e Miersch hanno mantenuto uno stretto scambio, intervenendo l'uno con l'altro quando i loro rispettivi collaboratori avevano esagerato nella loro campagna. Questo ha funzionato, si dice all'interno della SPD, ad esempio quando il deputato della CDU Roderich Kiesewetter ha ipotizzato all'inizio di gennaio una presunta visita di Scholz a Vladimir Putin. Kiesewetter ha cancellato il suo post su X. Le buone relazioni personali sono importanti, ma non saranno sufficienti, i compiti sono enormi.

E su questioni fondamentali le due parti sono ancora molto distanti. Tema numero uno: la politica estera e di sicurezza. A prima vista non ci sono differenze fondamentali. Sia l'Unione che l'SPD vedono la Russia come una minaccia, anche dopo una possibile pace in Ucraina - gli amici della Russia tra i socialdemocratici sono rimasti in silenzio dopo gli sviluppi degli ultimi anni. Entrambe le parti hanno anche capito che è in corso una svolta storica, che la Germania non può più contare sul rapporto transatlantico, ma deve organizzare la propria difesa insieme ai partner europei. La questione diventa difficile quando si tratta di stabilire quanto può costare e come deve essere pagato. La Germania sta già lottando per raggiungere l'obiettivo della NATO, secondo il quale gli Stati membri dovrebbero spendere il due per cento della loro produzione economica per la difesa. Attualmente ciò è possibile soprattutto grazie al fondo speciale di oltre 100 miliardi di euro, che sarà esaurito nel 2027. Se l'obiettivo della NATO, come molti prevedono, dovesse essere presto aumentato e raggiungere circa il 3,5%, la Germania dovrebbe spendere circa 150 miliardi di euro all'anno per la difesa. Sarebbe quasi il triplo dell'attuale bilancio della difesa. Durante la campagna elettorale, il Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD) e soprattutto l'Unione Cristiana Democratica (CDU) hanno evitato di rispondere alla domanda su dove dovrebbero provenire queste somme. Il giorno dopo le elezioni, Merz si è improvvisamente mostrato aperto a far modificare la Legge Fondamentale dal vecchio Bundestag per aumentare il fondo speciale o per approvare una riforma del freno all'indebitamento. Sa che l'AfD e la sinistra avranno una minoranza di blocco nel nuovo parlamento, il che significa che possono impedire modifiche alla Legge Fondamentale. Per questo è necessaria una maggioranza dei due terzi. Ma subito dopo Merz ha fatto marcia indietro, a quanto pare c'era resistenza dal suo stesso partito. Martedì Merz ha dichiarato che “al momento considera difficili” i colloqui su un nuovo fondo speciale. Inoltre, “nel prossimo futuro è escluso che riformiamo il freno all'indebitamento”. Se mai lo faremo, sarà un “lavoro piuttosto impegnativo e difficile”.

Tuttavia, anche diversi ministri presidenti della CDU chiedono di allentare le regole sul debito per i Länder, che sono ancora più severe di quelle per il governo federale. E la SPD ha già deciso più di un anno fa i punti chiave per una riforma del freno all'indebitamento, tra le altre cose vuole creare più spazio per gli investimenti. Le finanze sono l'argomento più difficile, secondo il gruppo parlamentare dell'Unione, e questo va ben oltre le spese per la difesa. I partiti provengono da direzioni completamente diverse. Non c'è ancora una vera idea di come si possa trovare un accordo.

La questione dell'immigrazione potrebbe essere altrettanto spinosa. Il Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD) non è fondamentalmente contrario a un inasprimento della politica di asilo, anche lui ha capito che qualcosa deve accadere in questo campo. Ma Merz ha assunto una posizione intransigente durante la campagna elettorale, complicando così i negoziati prima ancora che inizino. Ha dichiarato che il suo piano in cinque punti, che prevede tra l'altro respingimenti massicci alle frontiere, è non negoziabile. Il suo segretario generale Linnemann ha sostenuto: "Se nessuno vuole partecipare, non possiamo governare". Dalle elezioni, Merz sta cercando di formulare tutto in modo un po' più morbido. I rifiuti, ad esempio, ha detto lunedì, sono necessari solo per un certo periodo di tempo - dopo tutto, a partire dal 2026 entrerà in vigore la riforma del sistema europeo di asilo, negoziata dal semaforo di Bruxelles e finora bollata da Merz come insufficiente. Finora significa: prima delle elezioni. Ma il futuro cancelliere non ha molto margine di manovra su questo tema, si è spinto troppo oltre. Se si avvicina troppo ai socialdemocratici, l'AfD ne approfitterà. Merz dovrà sempre pensare a cosa ne farebbe Alice Weidel durante i negoziati - e la SPD sta già tracciando delle linee rosse. Il suo partito rifiuta controlli permanenti alle frontiere e un divieto di fatto di ingresso per le persone senza documenti validi, dice il primo ministro della Renania-Palatinato Alexander Schweitzer. Questo, dice Schweitzer, sarebbe un "programma di distruzione della prosperità" e "un trionfo per l'AfD".

I negoziatori hanno del lavoro da fare. E non solo quello. L'Unione vuole abolire il reddito di cittadinanza e sostituirlo con una cosiddetta garanzia di base, e vuole eliminare completamente le prestazioni per i totali rifiutanti. L'SPD mantiene il reddito di cittadinanza, ma è aperta a modifiche, come ad esempio maggiori controlli. Se i compagni dell'Unione dovessero venire incontro su questo punto, potrebbero chiedere in cambio concessioni sul salario minimo. L'Unione non vuole decidere politicamente un aumento, ma lasciare l'adeguamento alla commissione per il salario minimo. L'SPD, invece, chiede di aumentare il salario minimo a 15 euro, al più tardi entro il 2026. Merz vede punti in comune nella politica energetica, almeno negli obiettivi: i prezzi dell'elettricità e del gas dovrebbero scendere. L'SPD punta soprattutto sui sussidi, cosa che l'Unione rifiuta. Tuttavia, secondo il leader della CDU, si potrebbe rapidamente trovare un accordo sulla necessità di costruire nuove centrali a gas.

Per quanto riguarda le pensioni e l'assistenza, il programma dell'Unione è vago, di proposito. Dove non è troppo concreto, nessuno può fare calcoli precisi. Ma la vaghezza, teme un democristiano, potrebbe ritorcersi contro. "Potrebbe essere molto costoso per noi", dice. La SPD farà pressione soprattutto sulle questioni sociali, l'Unione è in gran parte impreparata in questo senso. La SPD vuole garantire in modo permanente un livello di pensioni di almeno il 48%. Secondo la legislazione attuale, questo è possibile solo se i contributi aumentano o se il sussidio proviene dal bilancio federale. Anche la CDU e la CSU vogliono mantenere stabile il livello delle pensioni, ma evitare l'aumento dei contributi. Contano soprattutto sul fatto che l'economia torni a crescere e quindi aumentino le entrate della cassa pensione. Non è ancora un progetto. Entrambi i partiti potrebbero rimandare la grande riforma che è effettivamente necessaria. Il sistema pensionistico diventerà davvero costoso solo nelle prossime legislature.

Le cose potrebbero complicarsi per quanto riguarda le tasse. L'Unione vuole sgravare le imprese, il cui tasso d'imposta dovrebbe scendere gradualmente da quasi il 30% a un massimo del 25%. La SPD, invece, vuole incoraggiare le aziende a investire in macchinari e attrezzature con un premio fiscale. Almeno qui gli obiettivi sono simili, ma non per l'imposta sul reddito. L'Unione vuole sgravare i lavoratori benestanti, la SPD vuole aumentare le tasse per i lavoratori con i redditi più alti. Altri punti controversi: l'imposta di successione e quella patrimoniale.

E poi si è aggiunto un altro tema: il nuovo diritto di voto. È “unilaterale contro l'Unione”, dice Merz. Dei 23 vincitori di collegio elettorale che non sono rappresentati nel Bundestag, 15 provengono dalla CDU e 3 dalla CSU. Questo deve essere cambiato di nuovo. “Questo deve essere anche oggetto dell'accordo di coalizione”.

I contenuti sono una cosa, ma questa alleanza avrà bisogno di qualcos'altro. Si tratta di abitudine, carisma, Unione e SPD devono trasmettere ai cittadini la sensazione che risolveranno i loro problemi, piccoli e grandi, subordinando i propri interessi a quelli del paese. Ci vuole tempo perché la politica democratica abbia effetto, quindi questa coalizione dovrà comportarsi in modo diverso fin dal primo giorno, mantenere un tono diverso da quello che aveva la coalizione rosso-verde. L'anno prossimo ci saranno cinque elezioni regionali, in due Länder, Sassonia-Anhalt e Meclemburgo-Pomerania Anteriore, l'AfD è al 30% circa nei sondaggi. In Sassonia-Anhalt, alcuni cristiano-democratici temono il peggio se il governo nero-rosso non darà presto risultati. Se ci riusciranno non dipenderà solo da Merz e Klingbeil, Linnemann e Miersch. Ma anche da due uomini che non siederanno al tavolo del gabinetto. E che avrebbero anche voluto diventare cancellieri. Martedì pomeriggio presto, due giorni dopo le elezioni, parlano quasi contemporaneamente a Berlino. Uno, Hendrik Wüst, ha invitato alla rappresentanza del Land della Renania Settentrionale-Vestfalia, l'altro, il suo rivale Markus Söder, a quella bavarese. Wüst è puntuale. Il primo ministro sa come avvolgere i suoi messaggi in un dolce strato di gentilezza. Quel giorno vuole sbarazzarsi di tre messaggi. Il primo: “Con me bisogna fare i conti”. “Possiamo guardare indietro con sicurezza”, dice, “siamo riusciti in qualcosa che è riuscito solo una volta in 15 elezioni federali dal 1969, cioè superare la media federale”. Parla della CDU della Renania Settentrionale-Vestfalia e non dice ciò che in realtà intende: Caro Friedrich Merz, devi la tua vittoria anche a me. E se solo avessi fatto come me, se ti fossi mostrato un po' più liberale, meno intransigente, forse il tuo risultato sarebbe stato un po' migliore. Il secondo messaggio è diretto da Wüst a Söder, il rivale di Monaco. “Se ora leggo che altri gruppi regionali sono addirittura diminuiti”, dice Wüst, e poi diventa quasi paternalistico, “voglio dire espressamente che naturalmente anche la CSU ha dato un contributo molto, molto importante al risultato elettorale”. Söder, questo significa che devi stare attento. E soprattutto: prendimi sul serio. Il terzo messaggio è una gentile minaccia al futuro Cancelliere: ascoltaci o ci coalizzeremo. “Per me è chiaro”, dice Wüst, “senza i contributi della Renania Settentrionale-Vestfalia e della Baviera questo successo elettorale non sarebbe stato possibile”. E per essere sicuro che tutti capiscano cosa intende: “Inoltre, in quanto grandi paesi industrializzati e punti di riferimento per l'alta tecnologia e la scienza, abbiamo molti interessi comuni che rappresentiamo insieme nella federazione”.

Mentre Wüst è puntuale, Söder non si fa attendere nemmeno a tre chilometri di distanza. Sulla parete frontale, un leone bavarese guarda minacciosamente da sinistra a destra, mentre tra i rappresentanti della stampa iniziano a mormorare. Il leader della CSU sta guardando l'esibizione del rivale? Poi arriva Söder, insieme al suo vice berlinese Alexander Dobrindt, appena confermato all'unanimità come capo del gruppo regionale della CSU. E anche Söder ha qualche messaggio per Merz. La CDU e la CSU non si sono presentate così unite da 20 o 25 anni, dice. La Baviera ha contribuito al miglior risultato elettorale, quindi è chiaro: “Vogliamo rafforzare la Germania. Vogliamo sostenere Friedrich Merz, ma naturalmente vogliamo anche ritrovarci”. Poi Söder elogia la SPD, risalendo fino alla Repubblica di Weimar, ricordando la resistenza dei socialdemocratici contro i nazisti in ascesa. “Rimane un momento storico, un merito storico che la SPD sia stato l'unico partito nella Repubblica di Weimar a non arrendersi, a votare contro”. Quindi è al massimo favorevole allo Stato.

Con i socialisti funzionerà, bisogna capire Söder. Ma quanto velocemente? Il più velocemente possibile, pensa lui, ma non necessariamente così velocemente come pretende Merz. Lui vuole finire entro Pasqua. “Penso che il programma sia buono. Ma è importante avere una base solida”, dice Söder. Il semaforo ha

mostrato che non si possono mascherare le contraddizioni. Bisogna giocare veloce, come nel calcio, ma allo stesso tempo in modo sicuro. “Söder non ha lasciato Berlino da giorni”, dice una democristiana. Lo trova un po' preoccupante. O, più precisamente: crede che Merz dovrebbe essere preoccupato. Ha ora, così interpreta lei, un supervisore personale che osserva molto da vicino ciò che il futuro cancelliere ha in mente. Come andrà avanti? Le consultazioni dovrebbero essere piuttosto brevi, nessuno vuole immaginare che ci si arrenda prima ancora di iniziare i negoziati per la coalizione. E Merz desidera un breve accordo di coalizione. Come esempio negativo ha in mente i Verdi, che hanno negoziato un accordo molto dettagliato e lo hanno portato avanti ostinatamente, anche se la situazione mondiale era completamente diversa, dalla difesa all'economia, dopo l'attacco della Russia all'Ucraina all'inizio del 2022.

CDU, CSU e SPD devono risolvere i problemi del Paese e allo stesso tempo rimanere riconoscibili come partiti diversi. Questo sarà ancora più importante di prima, perché il confronto con l'AfD sta già spingendo i partiti democratici in un angolo comune, facendoli avvicinare, in un fronte unito di difensori del sistema, di custodi del sistema. L'AfD ha approfittato di questo negli ultimi anni per presentarsi come l'unica vera alternativa. Ci sarà da litigare, anche in questa coalizione. La questione sarà se riusciranno a litigare in modo diverso rispetto al semaforo. E se Friedrich Merz avrà un ruolo diverso da quello di Olaf Scholz, che troppo a lungo ha fatto da moderatore all'interno invece di guidare, di decidere. E verso l'esterno ha spiegato troppo poco di sé, delle sue motivazioni, della sua politica.

Si “darà la caccia” alla coalizione, ha annunciato la leader del gruppo parlamentare dell'AfD Alice Weidel. Soprattutto sul tema della migrazione, esaminerà ogni compromesso che l'Unione dovrà fare, per poi presentare la posizione originale dell'Unione come propria proposta e accusarla di tradire gli elettori se voterà contro. Potrebbe andare allo stesso modo con altri temi scottanti, come la legge sul riscaldamento che la CDU e la CSU vogliono annullare. O con l'energia nucleare. La SPD avrà un problema simile con la Linke, che dopo il suo sorprendente successo si presenterà con sicurezza e bollerà come un taglio sociale qualsiasi concessione dei socialdemocratici su pensioni, reddito di cittadinanza e salario minimo.

A livello di politica interna, la coalizione si troverà stretta tra le due sponde della barricata, quella di destra e quella di sinistra. E il mondo là fuori si sta muovendo un po' più avanti quasi ogni giorno dall'insediamento di Trump. Nelle prossime settimane potrebbe già delinearsi una possibile soluzione di pace per l'Ucraina. La questione sarà quale contributo dovrà fornire la Germania per garantire questa soluzione. E tra quattro mesi la NATO si riunirà per il vertice all'Aia. Allora dovrebbe essere chiaro quanto dovranno aumentare le spese per la difesa. Quanto costerà la sicurezza in futuro. Forse Klingbeil e Merz dovrebbero dare un'occhiata a Il Signore degli Anelli, il grande poema fantasy di J. R. R. Tolkien. Nel suo mondo, chiamato Terra di Mezzo, si aggirano tra gli altri uomini, elfi e nani, che sono poco più verdi dei cristiani e dei socialdemocratici, si diffidano a vicenda e si osservano. Ma quando si tratta di affrontare il malvagio signore oscuro Sauron, uomini, elfi e alcuni nani si uniscono nella “Lega Libera”, come la chiamano. Alla fine vincono, almeno per il momento. La Lega Libera? Suona meglio di Piccola Coalizione.